

Ancora polemiche sui "corridoi di qualità"

## Strisce gialle in via Reti: nulla cambia



"Buttiamo giù" questo "servizio" mentre ci giunge notizia dell'ennesima manifestazione di protesta degli abitanti di via Fillak - Reti, sull'ormai noto problema delle "strisce gialle" o più graziosamente chiamate "corridoi di qualità". (La collega Roberta Barbanera ne riferisce più dettagliatamente qui accanto).

Il problema è stato affrontato dal nostro Consiglio di Circoscrizione nella riunione dello scorso 10 maggio, ma ormai a cose fatte. Nella stessa seduta è stato inoltre affrontato il problema delle variazioni al percorso della linea urbana del "32", che parte da San Teodoro e fa o faceva capolinea in piazza Dante. C'è stata una discussione molto "accesa" e partecipata, con l'intervento di un po' tutte le forze politiche. Ne sono infine scaturiti due ordini del giorno o interrogazioni al Sindaco con le quali il Consiglio faceva presente il proprio... imbarazzo o malessere per essersi trovato improvvisamente "davanti" al fatto compiuto, senza neppure essere stato preventivamente consultato. Tant'è infatti che qualche giorno dopo, Simone Farello, Capo Gruppo DS in Consiglio Comunale di Genova, ha presentato un ordine del giorno con cui si chiedeva alla Giunta di deliberare affinché per

l'avvenire la predisposizione di "queste" strisce gialle avvenisse d'intesa con i Consigli di Circoscrizione. E qui potrebbe anche chiudersi la "storia", non fosse che mi sembrerebbe una sorta di chiusura del recinto quando i buoi sono ormai scappati.

Qualche intervento inoltre, in allora, mi è parso, come dire, un po'... sprovveduto ed in perfetta buona fede ma anche senza "sapere" qualche retroscena!

Punto primo: in data 19 Aprile, al Centro Civico, l'Assessore Margini (presente Minniti), ha detto chiaro, che bisogna incentivare le persone a preferire la Metropolitana rispetto ai mezzi di superficie, il che spiega anche la questione "linea 32", sulla quale i più tanti hanno lamentato il completo "silenzio" dell'AMT e la assoluta mancanza di informativa non soltanto nei confronti del Consiglio di Circoscrizione, ma anche della stessa utenza (Punto secondo).

Le parole di Margini la dicono "lunga" e ormai non è mistero che i francesi, che hanno acquisito una considerevole partecipazione azionaria nell'Azienda, si siano trovati davanti una situazione complessa e antieconomica: traffico congestionato in superficie, con mezzi in sofferenza e stracolmi e scarsa affluenza di utenza in

Metropolitana. E quindi ora facciamo la voce grossa per cambiare le cose. Come?

Decongestionare il traffico di superficie e incentivare quello in sotterranea. Ergo, velocizzare la circolazione dei bus con cosiddetti "corridoi di qualità" e ridurre il tracciato di percorrenza dei medesimi (vedi 32). Quindi, vietato farsi illusioni: strisce gialle sono e tali sono destinate a rimanere e i cittadini devono rassegnarsi a servirsi del Metrò. Che volendo, sarebbe anche una buona cosa, se non fosse che il 32 che prima faceva capolinea in piazza Dante, ora "potrebbe" "finire in via Bruno Buozzi. E chi vuole continuare, prenda il Metrò.

Inoltre e finisco, non è vero che l'AMT non abbia informato l'utenza. L'ha informata e come, "ingaggiando" un manipolo di giovani disoccupati che, per qualche decina di euro, si sono presentati all'alba sul 32 e alla fermata del Metrò, informando l'utenza e ovviamente prendendosi una saccata di male parole.

Osserviamo molto modestamente che per la bisogna, potevano ben essere utilizzati i temutissimi controllori che tanta angoscia provocano quando si presentano sul bus.

In questo modo mi sembra che si sia data... corda al precariato!

Il Consiglio pertanto, prenda nota e per la prossima occasione, si informi meglio!

Michele Caldarera

## Intanto i cittadini continuano a protestare



I cittadini di via Fillak e via Reti sono nuovamente scesi in strada per protestare contro l'istituzione delle corsie preferenziali dei bus: è successo mercoledì 17 maggio scorso. Un nutrito gruppo di persone, esasperate dalla situazione caotica che le famigerate strisce gialle hanno contribuito ad aumentare notevolmente, ha marciato per le vie Fillak e Reti e sostato in piazza Masnata, occupando le corsie e bloccando alternativamente il traffico per oltre due ore. Molti gli striscioni, anche provocatori, contro la decisione - a sorpresa - del Comune di riservare una corsia, in strade già soffocate dal traffico, ai mezzi pubblici. Le conseguenze sono gli ingorghi quotidiani che finiscono per avere ripercussioni anche sulla viabilità della Valpolcevera. Di contro, non si riescono a intravedere lati positivi: i tempi di percorrenza delle linee bus che circolano nelle due strade sono aumentati perché se è vero che i mezzi, in corrispondenza delle corsie ad essi riservati corrono più veloci, è altrettanto vero che tutti i veicoli, pubblici o privati che siano, restano imbottigliati prima. "Code dalla mattina alla sera - ha spiegato Ida Pastine, portavoce del comitato dei cittadini - paralisi della viabilità, inquinamento atmosferico: le corsie riservate ci stanno rovinando la vita".

R.B.

Sulla nuova rotatoria di via di Francia è già polemica

## Traffico rivoluzionato anche nella zona di San Benigno

Rivoluzione traffico a San Pier d'Arena: dopo le strisce gialle in via Fillak e Reti, che così tante polemiche hanno scatenato, è la volta di via di Francia. Da poche settimane, infatti, è stata disegnata una corsia preferenziale autobus e inserita una seconda rotonda. Già una rotatoria, infatti, posizionata all'uscita della sopraelevata, regola il traffico che scorre verso Lungomare Canepa o verso l'imbocco dell'elicoidale: una soluzione ottimale che ha risolto un incrocio che risultava essere molto pericoloso. Il nuovo intervento, però, non pare altrettanto funzionale e comprensibile: le macchine che escono dalla sopraelevata e che proseguono verso via Buranello si trovano di fronte alle famigerate strisce gialle che creano un imbuto subito dopo la prima rotatoria. Raggiungere via Buranello o via Dottesio è un calvario: prima occorre superare il restringimento causato dalla corsia bus - a dimensioni inspiegabilmente ampie - poi oltrepassare il semaforo che consente ai pedoni di raggiungere la nuova stazione San Benigno, infine immettersi nella seconda rotonda - posizionata poco prima di via Dottesio - che rallenta ulteriormente il traffico. Ogni singola soluzione (strisce gialle, semaforo e rotatoria) può essere valida per regolare il traffico, sempre caotico, che si immette in



Sampierdarena; la concomitanza, però, delle tre finisce per peggiorare notevolmente la situazione. Così, se prima chi usciva dalla sopraelevata aveva possibilità di scorrere velocemente verso via Dottesio, non rimanendo in alcun modo bloccato nel quotidiano traffico di via Buranello, oggi è costretto a "buttarsi" sulla sinistra per non invadere la corsia bus e a subire gli inevitabili rallentamenti. Non si comprende, poi, la necessità di riservare ai mezzi pubblici una così ampia fetta di carreggiata, quando in altre zone (vedi via Reti o via Fillak) i bus sono costretti a "fare il pelo" alle macchine perché le corsie sono

troppo strette. Come dire, non c'è misura: in via di Francia la corsia poteva - e doveva - essere regolamentata sì ma non così larga da creare un vero e proprio imbuto per i mezzi privati, costretti a muoversi in una carreggiata a misure ridotte.

Non sappiamo se anche questa decisione è stata forzata dagli accordi del Comune con i francesi di Transved; di sicuro non è una scelta felice. La speranza è che qualcuno, oltre a noi, se ne accorga e soprattutto che qualcuno, che può, metta mano al piano del traffico, rivedendo anche via di Francia.

Roberta Barbanera

## Paròlle de Zena



Molte parti del corpo umano hanno nomi simili all'italiano: **carcagno** (calcagno), **caviggia** (caviglia), **cheuscia** (coscia, che è anche un quartiere della nostra San Pier d'Arena), **gómio** (gomito) fino a **mascélla** e **ascélla** che noi pronunciamo con la "e" stretta. Altre parti hanno nomi assolutamente differenti. Si va dal curioso, ma famoso **ombelico** (ombelico) dove la "o" iniziale si legge "u" italiana, alla **lunetta** (ugola), senza scordarsi del **copusso** (nuca) o della **zenzia** (gengiva) con due belle zeta sonore. La **roêta** è la rotula del **zenoggio** (ginocchio), lo stinco si dice **schinco** e il **zonchetto** denota la nocca delle dita. Interessanti sono anche i termini composti di più parole. La **noxetta do pé** è il malleolo, il **fî da schenna** è la colonna vertebrale, lo sterno si dice **òsso do peto** e la scapola è la **paletta da spalla**. Burlesco è il termine **appendicasse** (appendi mestoli) per indicare la clavicola. Ricordo ancora che il palato è detto talvolta **çê da bocca**, che il cavo della mano si dice **creuso da man** e che il neo è il **segno de san Giambattista**. Nel pudore che distingue la parlata genovese il sedere è detto **panê** e i seni **steumago**. Le cinque dita in genovese sono: **dio gròsso** (pollice), **indice**, **dio de mezo** (medio), **anulare**, **dio marmelin** (mignolo). E già che parlo di dita ricordo che il polpastrello è detto in genovese **pansetta de die**.

**Mai bello che l'è parlâ zeneize!**

Franco Bampi

Le regole di lettura sono reperibili nel Gazzettino di aprile 2006 e all'indirizzo Internet [http://www.francobampi.it/zena/mi\\_chi/060429gs.htm](http://www.francobampi.it/zena/mi_chi/060429gs.htm).